

SALVIAMO IL LANARIO!

Il monitoraggio del 2022

A cura di Luciano Ruggieri

Durante la stagione riproduttiva 2022 è proseguito l'impegno dei EBN Italia, in seno al coordinamento del Gruppo Tutela Rapaci, per il monitoraggio del Lanario (*Falco biarmicus feldeggii*) in Italia. Il controllo si è focalizzato sul mantenimento degli indici riproduttivi delle coppie territoriali già identificate e seguite nel 2021, in particolare quelle del Centro Italia, dove la situazione della specie è particolarmente delicata.

Toscana. Nel 2022 possono essere confermate solo tre coppie, una in provincia di Grosseto e due in provincia di Siena. Ricordiamo che fino al 2014 le coppie toscane erano 8. A Pisa, dove fino a una manciata di anni fa la specie era presente con più coppie, la visita delle ultime pareti occupate non ha dato nessun esito positivo e una sola piccola speranza è data dall'osservazione di un individuo immaturo a metà giugno (G. Tellini Florenzano), segno che probabilmente esiste un sito occupato non noto. Il sito storico pisano ha invece una lunga storia di incuria e di cattiva gestione. Giorgio Paesani ha raccolto testimonianze su ripetute visite al sito di Lanario effettuate da loschi individui che alimentavano il commercio di falconi. Inoltre è noto che su quel sito fosse stato costruito un capanno di caccia fotografica a pochi metri dal nido e anche una altana per la caccia al Colombaccio. Non è insolito aver constatato che sia dapprima "sparito" uno dei due adulti, rimpiazzato nella primavera successiva da un immaturo, e

che la coppia sia stata osservata solo fino al settembre 2021 (D. Ridente); dopo di che compare un Falco pellegrino immaturo... ed ecco che si può pensare che il colpevole sia lui. A nulla è servito un intervento sulla cavità nido realizzato dal Centro Ornitologico Toscano (COT), in coerenza con quanto indicato anche da ISPRA, per la rimozione di alcuni rami portati dalle Taccole per favorire il reinsediamento del Lanario.

L'attività dei volontari toscani si è concentrata nella tutela dei siti occupati, durante la stagione riproduttiva e in quella autunnale, nel periodo di maggiore attività venatoria. Un aspetto che ci fa piacere condividere riguarda l'ottimo e ormai consolidato rapporto con i proprietari dei terreni in cui ricadono i siti di nidificazione. Grazie alla loro grande disponibilità è stato possibile installare impianti di videosorveglianza e pianificare alcune attività di gestione straordinarie delle aziende in modo da renderle compatibili con la riproduzione dei Lanari (sia per le tempistiche che per le modalità di esecuzione). La videosorveglianza, oltre a svolgere il ruolo principale per la quale è stata progettata (prevenire possibili prelievi ai nidi), ha inoltre permesso di registrare alcuni interessanti aspetti sulla biologia della specie (i cambi al nido degli adulti durante le diverse fasi della riproduzione, il numero di prede giornaliero, il primo involo dei pulli, ecc.).

Ogni attività è stata svolta a notevole distanza dalla parete di nidificazione

per evitare qualsiasi disturbo. Una delle coppie senesi ha portato all'involo la bellezza di 4 pulcini, mentre le altre due non si sono riprodotte. L'altra coppia senese si è riformata in un sito storico, dove, dopo numerosi anni di assenza, nel 2021 era stato osservato solamente un individuo adulto (L. Petrizzelli, S. Cutini), che nel 2022 ha trovato una nuova giovane compagna (G. Chiancianesi). Venire a conoscenza di questa ricolonizzazione, distante una ventina di chilometri dall'altro sito, ha fatto immensamente piacere, perché crediamo plausibile la possibilità che si sia riformata in seguito alla presenza di nuovi giovani Lanari,

frutto anche delle nostre azioni di conservazione.

Nel sito di Grosseto, dove nel 2021 avevamo recuperato la femmina adulta con una ferita all'ala, c'è stato il rimpiazzamento da parte di una femmina immatura; sono state deposte due uova, che non si sono schiuse nonostante la dedizione alla cova.

Nelle vicine Marche, durante il monitoraggio 2022, è stato rinvenuto un solo territorio di Lanario, occupato purtroppo da un solo individuo, una femmina immatura nel Parco Regionale Gola della Rossa e di Frasassi.

La triste storia dell'ultima coppia nota della Provincia di Pisa

di Giorgio Paesani

- *Ti piacciono i falchi, Giorgio eh? Pensa che quando ero giovane - ora non ce la farei più - andavo a rubare i falchi dal nido sotto il paese, nella rupe!*

Quando vuoi far parlare qualcuno, a volte il modo migliore è quello di non appagare subito il suo bisogno di stupirti, di interessarti. Deve sentirsi deluso e tirar fuori la carta.

- *Me li pagavano. Andavo lì, mi calavo con le funi e li prendevo. Quando erano grandi giusti. Falconi, eh?! Mica falchetti! Pellegrini e quegli altri, quelli "diversi".*

A questo punto occorre mostrare un certo interesse, ma non eccessivo. Deve dubitare che non gli stai credendo, che stai pensando che quel vecchio chiacchierone si sta vanagloriando.

- *Hai presente lungo il fiume, proprio sotto al paese, parte una rupe? Sotto scorre il fiume e sopra ci sono i campi, non è alta, ma nemmeno bassa. Non distante dal ponte della strada asfaltata.*

Sta per calare l'asso.

- *I falchi ci sono sempre stati, ci sono anche ora, sai?*

Fu così che seppi che quello poteva essere un sito potenziale di Lanario, e che quel sito veniva depredata da decenni. Prima da quel vecchietto nodoso che ormai non si poteva calare giù con le funi e dopo, sicuramente, da qualche suo degno allievo, o da qualcuno che ha saputo della cosa semplicemente chiacchierando con un vecchietto appassionato di animali. Possibilmente morti.

Andammo a verificare. La parete di arenaria era quasi verticale, popolata da Taccole che occupavano i fori formati dall'acqua che defluiva dai campi sovrastanti e si faceva strada, forse obbligata da uno strato meno permeabile, fino all'esterno aprendo bocche ovaleggianti, dietro le quali, probabilmente, si allungavano dei piccoli tunnel. C'erano colature dappertutto, vero, ma c'era il Gheppio, un Barbagianni si affacciava da uno dei buchi ovali, c'era uno strano tronco che usciva fuori dalla parete giusto accanto a una interessante grotticella ben fornita di un balconcino e di tettoia. E all'improvviso, proprio su quello strano tronco, c'era un Lanario adulto. Tutto, per me, cominciò, così.

Quanto accaduto a questo sito di nidificazione è una chiara dimostrazione di come la tutela di una specie così rara e delicata debba necessariamente trasferirsi a un livello più alto. È diventato fondamentale e urgente rivedere gli strumenti normativi che disciplinano certi tipi di attività nelle aree di nidificazione del Lanario, anche al di fuori del periodo riproduttivo e al di fuori delle aree protette dove attualmente tutto è possibile. Certamente altri fattori pesano sulle dinamiche di popolazione del Lanario, ma il disturbo ai siti riproduttivi è ormai chiaro e dimostrato, e la loro tutela, ad oggi, è di fatto l'unica azione concreta possibile.

BIRDER OF THE YEAR 2022

LUCIANO GELFI

di Luciano Ruggieri

Luciano Gelfi è il Birder of the Year per l'anno 2022.

Il suo interesse per la natura nasce con la passione per la fotografia; inizia

a conoscere EBN Italia nel 2009 tramite il nodo Menacò e si avvicina alla materia in punta di piedi. Partecipa al primo meeting nel 2015 a Montecristo, per poi diventare un assiduo frequentatore delle iniziative di EBN Italia con sua moglie Giusi.

Nel 2015 inizia a cimentarsi con la *recherche* delle specie sul territorio italiano, partecipando al Big Year e raggiungendo 254 specie. Nell'edizione del 2018 si fa prendere la mano e tallona il vincitore Guido Perdisa, classificandosi secondo con 350 specie.

Nel 2022 prende parte al Big Year per competere, racconta, solo con sé stesso. Volendo superarsi, si spinge verso traguardi impensabili, inseguendo il capofila fino alla fine senza mai arrendersi.

Trascorre 245 giornate sul campo, percorrendo 763 chilometri a piedi, 30.600 in auto, 16.800 in aereo, 1.391 in traghetto, 191 in treno, 17.600 in camper, 116 in barca, 54 in moto, 24 in bici e visitando 18 delle 20 regioni italiane.

Sempre disponibile nei confronti degli altri, sorridente e fatalista per certi versi, si fa conoscere in tutt'Italia per la sua caparbia, tipica dei bergamaschi. Supera così il suo limite raggiungendo la cifra, a priori impensabile, di 378 specie in un anno.

Complimenti Luciano!



In **Emilia-Romagna** un individuo adulto è segnalato su un sito storico in Romagna, mentre non esistono osservazioni sui siti emiliani, già oggetto nel recente passato di "strane" visite di auto con targhe straniere (G. Leoni).

Nel **Lazio** sono stati controllati oltre 27 siti, tra quelli storici e possibili, e la situazione è risultata drammatica, con la presenza di una sola femmina adulta in un'area storica e di due osservazioni di un maschio isolato.

Per la **Campania**, le ricerche della coppia segnalata storicamente nell'area del Matese, hanno dato risultato negativo. Negative anche le ricerche nelle aree del Cervati e dell'Alta Irpinia.

Per l'**Abruzzo** le coppie presenti sono due senza indici riproduttivi.

In **Molise** ne risulta una senza indice riproduttivo.

In **Puglia** la ricerca è stata focalizzata quest'anno sul promontorio del Gargano, area in cui erano note, fino almeno al 2015, 4-6 coppie di Lanario. Sono state effettuate diverse uscite mirate sui siti storici e i risultati sono stati negativi, con solo due osservazioni di singoli individui. Anche nella Murgia quest'anno non sono state contattate coppie territoriali.

In **Basilicata** sono presenti sei coppie di cui quattro hanno involato almeno un giovane.

In **Calabria** sono stati controllati sette siti storici, di cui due sono risultati occupati ma solo da uno si sono involati tre giovani.

Sicilia. Sono state condotte ricerche accurate nelle province di Catania ed Enna e visitati siti nelle province di Siracusa, Ragusa e Caltanissetta. I siti monitorati sono il risultato di grossi sforzi di indagine sul territorio e hanno porta-

to a risultati poco incoraggianti, in quanto diversi siti di nostra conoscenza risultano non occupati o occupati dal Falco pellegrino. Nella metà dei siti monitorati non si è registrata la riproduzione, una condizione che pone serie riflessioni sulla vitalità della popolazione siciliana. Nello specifico, sono stati monitorati 17 territori, ma solo dieci sono risultati occupati. Di queste dieci coppie territoriali, solo cinque hanno nidificato e solo due hanno involato.

Delle tre coppie che non si sono riprodotte sono emersi i seguenti particolari. Da uno dei siti nel catanese la sparizione dei pulcini con la presenza degli adulti presso la stessa parete nei giorni successivi, ha fatto ipotizzare un furto da parte di ignoti, alla quale è seguita la denuncia ai Carabinieri sez. CITES di Catania. Nel secondo sito catanese si è registrata l'attività di allevamento dei giovani, ma in data 14 maggio è stata osservata una Poiana (*Buteo buteo*) entrare all'interno della cavità. Nelle successive visite non sono stati registrati giovani nel territorio, e la nidificazione è probabilmente fallita per una competizione interspecifica tra le due specie. Nel terzo sito si è registrata la cova e la nascita dei pulcini, ma il 4 maggio, non c'erano più né i giovani, che avrebbero avuto avere circa 30 giorni di età, né gli adulti, per cause ignote.

Si rende necessario proseguire l'attività di monitoraggio al fine di seguire le coppie riproduttive e di organizzare la videosorveglianza mediante fototrappole per l'individuazione di attività illegali nei pressi dei siti. A nostro avviso la videosorveglianza è uno dei terreni più incisivi, unitamente al costante e intensivo monitoraggio.

Complessivamente, le coppie note nel 2022 sono 32 (fonte Life Conrasi, Progetto rapaci WWF).

In conclusione, in Italia nel 2022 le coppie totali sono risultate 44. La situazione è drammatica.

Aiutaci anche tu a salvare il Lanario!



La casa editrice Ilisso ha appena pubblicato un altro volume della prestigiosa serie “Animali di Sardegna”. Titolo di questo nuovo libro è “Gli uccelli nel loro ambiente naturale”, che fa seguito al precedente “Mammiferi, anfibi e rettili nel loro ambiente naturale”, uscito lo scorso anno. Coordinatore e curatore dell’opera è ancora Domenico Ruiu, grande fotografo e studioso della fauna sarda, che si è avvalso della collaborazione di alcuni fra i migliori ornitologi e fotografi naturalisti italiani. Ne è scaturita un’altra opera di grande fascino, 400 pagine che raccontano in maniera dettagliata e coinvolgente la biologia delle specie presenti nell’isola e ci aggiornano sul loro stato di conservazione. I testi sono sempre accompagnati da immagini straordinarie, in grado di parlare da sole. Dopo un capitolo introduttivo dedicato alla storia dell’Ornitologia in Sardegna, il libro inizia un viaggio per ambienti, descrivendo i diversi habitat e illustrandone le specie peculiari, il modo migliore per avvicinare il lettore alla natura. Un capitolo speciale è dedicato al buio e ai suoi abitanti più seducenti, i rapaci notturni. Chiude il volume la Check-list degli uccelli della Sardegna, aggiornata al mese di dicembre 2021. Si tratta insomma di un’opera che non dovrebbe mancare nella libreria di chi già ama o desidera amare la natura di quest’isola ancora piena di meraviglie.



Chiude il volume la Check-list degli uccelli della Sardegna, aggiornata al mese di dicembre 2021. Si tratta insomma di un’opera che non dovrebbe mancare nella libreria di chi già ama o desidera amare la natura di quest’isola ancora piena di meraviglie.

Gianni Conca



F.to cm 20,5x30,5 - Hardback - 400 pp.
Ilisso Edizioni (Nuoro) - € 55,00